DUCATO ESTENSE

MINISTERO DELLA CULTURA

Approfondimento

CHIESA E CHIOSTRO DI SANTA MARIA DELLA ROSA

La chiesa di Santa Maria della Rosa era nota in origine come Santa Maria de Templo (o del Tempio), poiché dallo scadere del XIII secolo fu sede ferrarese dell'ordine dei Cavalieri del Tempio; era dedicata alla Natività della Vergine. L'ospedale adiacente doveva servire soprattutto per il ricovero e il ristoro di quei pellegrini che erano diretti presso i vari santuari della penisola, o presso i porti, da dove si imbarcavano alla volta della Terrasanta. Anche la chiesa della Rosa, come la maggior parte dei beni templari, dopo la soppressione dell'ordine (nel 1312) fu trasferita all'ordine degli Ospedalieri di San Giovanni, detti Giovanniti o Gerosolimitani. La conferma ufficiale di tale trasferimento, che sarebbe avvenuto nel 1368, è documentata molto tempo dopo, nel 1448, da una bolla di papa Nicolò V. L'antica appartenenza templare è citata da una lapide posta all'esterno del chiostro ricostruito.

Il complesso era più tardi conosciuto come Santa Maria del Guazzaduro perché nel XV secolo fu costruito nei pressi della chiesa un "guazzaduro" o "roggia" per abbeverare e bagnare i cavalli ed altri animali. Soppresso l'ordine templare Santa Maria del Tempio mutò la denominazione in Santa Maria del Guazzaduro o della Roxa, trasformata poi in Rosa.

Originariamente esterna alla città, fiancheggiante l'antica fossa intorno alle mura, a ovest della porta dei Leoni, nel 1492 fu inclusa nel centro urbano grazie all'Addizione di Ercole I d'Este. Nel 1495 il duca vi edificò tre cappelle, mentre nel 1501 fu ricostruita in forma più ampia la zona presbiteriale, nell'ambito di una vasta campagna di rivisitazione dello spazio liturgico ferrarese, avviata da Ercole d'Este fin dal 1494, attuata tramite il rifacimento della cappella maggiore di numerose chiese (San Domenico, San Nicolò, Santa Maria degli Angeli, Sant'Andrea, Santa Maria dei Servi, Santa Maria della Rosa); furono abbattuti i tramezzi che separavano lo spazio riservato al clero da quello destinato ai fedeli: la navata veniva così liberata e l'altare risultava ben visibile a tutti. Della decorazione pittorica furono incaricati Fino e Bernardino Marsigli.

L'intero complesso religioso fu notevolmente trasformato nei secoli successivi e, in seguito a varie vicissitudini, l'ex convento divenne dopo il 1870 la caserma del comando divisionale dei reali Carabinieri a cavallo, che vi rimase fino al settembre 1943. La chiesa ancora agli inizi del Novecento era meta di fedeli e visitatori, soprattutto perché all'interno

conservava le otto statue in terracotta policroma modellate dal modenese Guido Mazzoni nel 1485: si tratta del celebre gruppo scultoreo conosciuto come il "Compianto di Cristo morto", oggi nella chiesa del Gesù. Nel 1938 la diocesi cedette la chiesa alla Provincia di Ferrara: poiché già da alcuni anni l'edificio sacro era stato chiuso, le opere d'arte erano state trasferite altrove e furono salvate dalle bombe. Nel 1955 quanto restava venne abbattuto per evitare ulteriori crolli; l'area oggetto delle demolizioni fu acquistata dall'INA. Sull'area dove sorgeva il tempio venne eretto tra il 1955 ed il 1957 il palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni su disegno dell'architetto Giuseppe Vaccaro.

Il chiostro adiacente fu ricostruito alla fine degli anni Cinquanta a cura dell'ingegnere Carlo Savonuzzi, cui era stato conferito l'incarico di "sovraintendente ai lavori" nel 1959 - per essere poi inglobato dai palazzi innalzati attorno ad esso, con il singolare esito di un chiostro composito in mezzo ai palazzoni; almeno alcune delle colonne (nell'angolo nord ovest), caratterizzate dall'entasi fortemente accentuata, sono originali.